



MILANO. La lunga marcia verso l'Europa del superministro dell'Economia, Carlo Azeglio Ciampi, la sintetizza con una idea: creare un superministro che affianchi a Tesoro e Bilancio anche le Finanze. E tre cifre. Che nel '96 la spesa per interessi sul debito pubblico era stata di 202 mila miliardi e nel '97 di 185 mila. E che nel '98 sarà di 160. Già, quell'enorme debito pubblico che i governi di Craxi e Andreotti hanno lasciato in eredità al Paese. E ai successivi governi. Nesa qualcosa Vincenzo Visco, costretto nello scomodo ruolo di ministro delle finanze. Che ricorda come solo nel 1980 il debito era il 60% del Pil mentre nel '92 era salito al 124%.

Un passato nemmeno poi tanto lontano che oggi trasforma i numeri in una metafora dello sforzo compiuto. Per conquistare quella soglia del 3% tra deficit e prodotto interno lordo che era rigidissima precondizione per entrare nell'Euro e dimostrare che la navicella Italia si poteva raddrizzare e far navigare verso approdi di sviluppo.

Ciampi e Finanze Visco sono nel capoluogo lombardo a un incontro organizzato dall'Ulivo. E oggi non nascondono il loro ottimismo. Sulla buona salute dell'azienda-Italia. E

Progetto per rafforzare la Borsa di Milano. Fusione tra Tesoro, Bilancio e Finanze, c'è più di un'ipotesi: Visco d'accordo

Superministro per l'Economia

Piazza Affari, Ciampi la vuole a prova di Euro



sull'andamento dei conti pubblici. «Sono relativamente tranquillo», dice Ciampi. Nessuna preoccupazione nemmeno per quei 15 mila miliardi di disavanzo in più nei primi mesi dell'anno. «Recuperemo nella seconda parte dell'anno». Lo squilibrio - spiegano i due ministri - è scattato perché quest'anno erano state modificate le date per i versamenti. Quindi nessun problema. Sospira soddisfatto: «La differenza è

che ieri dovevamo tagliare mentre oggi dobbiamo scegliere». «Per fare manovre di qualità», aggiunge. Con doppia precisazione pesante. La prima: che la discussione della finanziaria andrebbe anticipata all'estate senza attendere settembre. La seconda: che i settori prioritari su cui si concentrerà l'impegno del governo sono quelli della formazione, della difesa, della scuola e della giustizia.

Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e il ministro delle Finanze Vincenzo Visco A destra la Borsa di Milano

Dal Zennaro/Ansa



Ovvio, i problemi da affrontare sono enormi. Primo tra tutti, il Sud? Ma per carità niente polemiche. Parola di Ciampi: c'è pieno accordo del Governo nel fare l'Agenda per il Mezzogiorno. Che in prima battuta sarà costituita da una società holding che diventerà capogruppo delle società già esistenti, che si occupano di Mezzogiorno. Ma nessuna illusione. Il riscatto del Sud avverrà solo se l'impegno coinvolgerà tutti. A partire dalle imprese. «Il Sud è diventato appetibile per le industrie che hanno dei progetti». Un appello esplicito. «Ad andare al Sud». Le risorse umane sono là - ha detto - e le condizioni di favore ci sono («vi è una realtà salariale che ha un costo dal 20 al 30% in meno»).

Dal Sud al Nord. In quella Milano capitale finanziaria di un'Italia che proietta nell'Europa potrebbe accusare di colpo tutti i suoi limiti. «Domani (oggi per chi legge, ndr) al più tardi la settimana prossima, conto di passare una direttiva per lo sviluppo della piazza finanziaria italiana», anticipa Ciampi. Il Governo dovrà esprimersi sulla creazione di un Comitato strategico molto simile a quello già istituito per l'Euro presso il ministero del Tesoro. Insomma, dovrebbe radunare i rap-

presentanti dei ministeri interessati, degli enti pubblici e dei soggetti che operano sul mercato finanziario. Per rafforzare e allargare il mercato. Si sa, Ciampi è da sempre favorevole alla creazione di una Borsa per piccole e medie imprese italiane.

Ciampi, in realtà, ha anche un'altra idea («da realizzarsi in futuro»). «L'unificazione delle entrate e delle spese in futuro anche in Italia, come già avviene in diversi Paesi». L'Italia, infatti, è uno dei pochi paesi in cui i due dicasteri sono divisi. Anche se di strada se n'è comunque fatta. Prima i ministeri economici erano addirittura tre (Tesoro, Bilancio e Finanze). Oggi per decisione del governo dell'Ulivo i ministri del Tesoro e del Bilancio sono insieme. E fanno capo, appunto, a Ciampi. Un'idea che nasce da un riconoscimento tutto dedicato a Visco: «Rammento i ministri delle entrate e delle spese sono andati così d'accordo. A differenza del passato questi due ministri non hanno mai litigato né in pubblico né in privato». Visco incassa i complimenti. E ringrazia. Ciampi? «Per tutti noi è stato la stella polare».

Michele Urbano

Fisco, in quattro mesi incassati 1500 miliardi più del previsto

Iva super e recuperi dell'evasione danno lo sprint alle entrate

ROMA. Le entrate tributarie di cassa, registrate dalla tesoreria dello Stato, segnano nei primi quattro mesi dell'anno circa 1.500 miliardi di maggiori incassi rispetto alle previsioni. Lo ha detto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco che, parlando ai parlamentari delle commissioni Finanze e Bilancio della Camera, ha segnalato soprattutto il buon andamento dell'Iva che «ha superato le attese di circa 2.000 miliardi». Visco ha anche fornito i dati sugli incassi di maggio dovuti alle nuove modalità di versamento: il gettito è stato di 32.000 miliardi, «probabilmente un po' di più di quanto fosse prevedibile». I contribuenti, inoltre, hanno utilizzato le nuove modalità per compensare tra crediti e debiti fiscali (operazione non ancora possibile per i contributi) circa 6 mila miliardi. Visco comunque stato prudente sul futuro. «Il grosso arriverà nelle prossime settimane», ha detto facendo riferimento alle scadenze per le imposte dichiarate con «Unico».

Per l'Irap, inoltre, ha sostenuto di «avere l'impressione di un guadagno generalizzato che fa giustizia di tutti i catastrofismi». Ma già ora sono stati incassati 3 miliardi

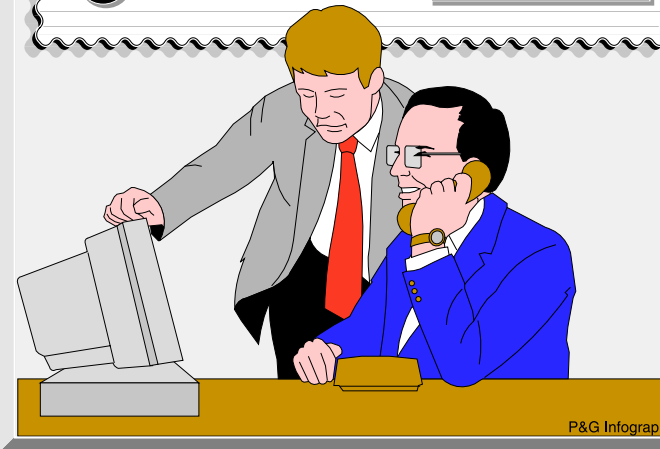
della nuova imposta da parte di contribuenti che hanno deciso di versarla in anticipo. Anche sui versamenti unificati, Visco ha ammesso che «alla vigilia della partenza l'amministrazione nutiva qualche apprensione su possibili inciampi dovuti alla complessità del nuovo meccanismo». Alla fine - ha aggiunto - i risultati sono stati «molto positivi» ed hanno dimostrato l'efficienza del sistema e la scorrevolezza dei flussi informativi. «Quando sarà il momento delle dichiarazioni dei redditi - ha detto Visco - lo stesso meccanismo consentirà di acquisire i dati in maniera pressoché istantanea, permettendo all'amministrazione di elaborarli in tempi ragionevoli, invece che nei 4 o 5 anni che fino allo scorso anno erano necessari». Visco ha anche ricordato i risultati «ufficiali» delle Finanze relativi ai primi due mesi che, con 83 mila miliardi di gettito, segnano un calo dello 0,3% «in linea» con la riduzione della pressione tributaria di 1,37 punti percentuali (da 44,29 al 42,92%) previsto dal Dpef. Visco ha anche fatto una panoramica sulle voci d'imposta che daranno meno gettito erariale. Per il '98 - il venire meno dell'Eurotassa, della ritenute d'acconto del 2 per cento

sul ffr e della sanatoria sugli onemsi versamenti - le entrate di natura straordinaria si ridurranno di 7.974 miliardi. Il calo dei tassi di interessi avrà un effetto anche sulle entrate, con una riduzione di circa 5.200 miliardi («Ma forse - ha aggiunto Visco - questo consentirà di produrre più profitti e quindi ci sarà solo uno spostamento di versamenti»). Anche l'abolizione della tassa sulle patenti farà venir meno 2.000 miliardi dalle entrate dello Stato. Ma questo sarà compensato con minori trasferimenti alle regioni (che incassano la vecchia imposta ora inglobata nel bollo auto). Gran parte dell'audizione di Visco è stata però centrata sui «residui tributari attivi», uno stock di 143.000 miliardi di incassi dello stato senza trasferimenti alle regioni (che incassano la vecchia imposta ora inglobata nel bollo auto). Gran parte dell'audizione di Visco è stata però centrata sui «residui tributari attivi», uno stock di 143.000 miliardi di incassi dello stato senza trasferimenti alle regioni (che incassano la vecchia imposta ora inglobata nel bollo auto). Gran parte dell'audizione di Visco è stata però centrata sui «residui tributari attivi», uno stock di 143.000 miliardi di incassi dello stato senza trasferimenti alle regioni (che incassano la vecchia imposta ora inglobata nel bollo auto).

IL CONTRIBUENTE A "CINQUE STELLE"

La pagella delle Finanze che gli ispettori dovranno stilare sulla «solvibilità» dei contribuenti.

CODICE	GIUDIZIO DI VALORE	VALORE IN PERCENTUALE
1	Molto alta	da 81 a 100
2	Alta	da 61 a 80
3	Media	da 41 a 60
4	Bassa	da 21 a 40
5	Molto bassa	da 0 a 20



Contribuente solvibile? Avrai cinque stelle

ROMA. Arriva il contribuente «a cinque stelle». Gli ispettori delle Finanze dovranno infatti valutare la «solvibilità» dei contribuenti colti in fallo e nell'accertamento che seguirà al controllo dovranno dividere gli evasori in cinque diverse categorie - un po' come succede per la qualità degli alberghi - a seconda della loro «solvibilità», cioè della capacità di riuscire a pagare l'importo contestato. Ma non sarà questa l'unica valutazione in arrivo. L'ispettore del Fisco dovrà infatti anche darsi una «pagella» sull'affidabilità di ogni singola verifica fiscale, indicando la probabilità di riscossione del controllo appena fatto. L'obiettivo è quello di riuscire «a cancellare contabilmente come crediti le somme ritenute del tutto o in gran parte inesigibili dagli uffici e dai concessionari della riscossione. La circolare che mette a punto il nuovo strumento «diagnostico» prevede che la solvibilità del contribuente sia indicata con un codice da 1 a 5 che sintetizza due corrispondenti scale di valori: la prima descrittiva (da «molto bassa» a «molto alta»); la seconda percentuale (0, 20, 40, 60, 80, 100).

[Nicola Rossi]

Dalla Prima

Governo...

giustando qui e là l'esistente. Un primo esempio è dato dalla «carta dei nuovi lavori». Lungi dal costituire un momento di allargamento dei diritti di governo delle forme nuove che il mercato del lavoro va assumendo, di riequilibrio delle garanzie e delle tutele all'interno dell'intera platea dei lavoratori, il nuovo statuto corre il rischio di segnare le distanze e di erigere nuovi steccati. Piuttosto che aprire il mercato del lavoro per includervi indistintamente tutti i lavoratori, sembra che si sia scelto di guardare all'indietro: non vorremmo che l'obiettivo implicito fosse quello della spartizione (legale o illegale) dei nuovi lavori.

Un secondo esempio è dato poi dalle cosiddette «politiche proattive del lavoro» (il *workfare*, per intenderci). Qui, spiacce dirlo, si è superficialmente preso quanto si è potuto dalle scelte compiute in altri paesi, senza imparare da quelle esperienze. Si sono proposti così *voucher*, *bonus* o, più brutalmente, sussidi intesi ad integrare temporaneamente la retribuzione durante i periodi di lavoro, senza ricordare che ad ogni seria discussione delle politiche di *workfare* dovrebbe essere premissa una discussione altrettanto seria sul salario minimo

garantito e sulla struttura dell'imposizione personale sui redditi. Dovendo trarre ispirazione dalle esperienze altrui, lo si poteva fare meglio. Ad esempio, andando a guardare le prime valutazioni condotte nel Regno Unito sulla efficacia dei programmi di *workfare*. Valutazioni che suggeriscono, ad esempio, come gli incentivi mirati all'occupazione, se costano relativamente poco, è solo perché finiscono spesso per rimanere inutilizzati. O che le integrazioni di reddito costituiscono uno scudo contro la povertà ma non un trampolino verso lavori migliori. I programmi più efficaci e meno costosi sarebbero quindi i programmi di formazione e quelli intesi a rendere più fluido il mercato del lavoro (favorendo il passaggio dalla scuola al lavoro e da un lavoro all'altro), ma solo nel medio periodo. Il che giustifica chi chiede che non si ritardi oltre ogni intervento. Ma giustifica anche chi, di fronte all'urgenza del problema, non volendo cadere nella trappola dei finti lavori, pensa anche ad altre e più generalizzate soluzioni.

Pur con tutte le cautele del caso, si ha l'impressione che dietro il voto della scorsa domenica vi sia una domanda politica alla quale scelte parziali (solo «tecniche» o apparentemente tali) non possono dare risposta. L'unica risposta possibile è, infatti, quella politica: quella che si esprime in un disegno della società. Spetta ai riformisti darla prima che gli elettori la cerchino nella vecchia politica.

Visco su Unico: «La busta a me non è uscita...»

ROMA. Il ministro delle Finanze ha provato in prima persona a verificare i rilievi del Garante della Privacy sulla busta della dichiarazione dei redditi: «Ho chiesto che mi si portasse una busta per vedere come era la cosa... ebbene, era impossibile leggere dalla finestra ed era pressoché impossibile - ha detto Visco - o comunque molto difficile estrarre la busta dalla finestra e ricollocarla dentro. Io ci ho provato... poi, dipende dall'abilità manuale di ciascuno. Comunque - ha ammesso il ministro in un'audizione alla Camera - non era impossibile ma suppongo che basterà modificare la finestra ed il problema di Unipol dovrebbe essere risolto».

Il Ministero delle Finanze ha conosciuto i rilievi del Garante della Privacy sulla busta della denuncia dei redditi solo da un comunicato stampa. Lo ha dichiarato il sottosegretario alle Finanze Fausto Vigevani. «Si è appreso solo a mezzo di un comunicato stampa del 26 maggio 1998 - e cioè nell'imminenza dell'inizio del termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi».

UNIPOLINFORMA				
COLLETTIVE VITA				
Gestione Speciale Unipol - Vita Collettive - TFR				
Composizione degli investimenti:				
Categorie di attività	al 31/01/1998	%	al 30/04/1998	
Titoli emessi dallo Stato	L. 26.542.823.679	30,23	L. 22.800.400.000	24,49
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 12.015.292.245	13,68	L. 11.126.535.345	11,87
Obbligazioni ordinarie estere	L. 35.916.585.194	40,46	L. 39.916.588.124	42,83
Finanziarie concesso termine	L. 9.329.781.293	10,63	L. 10.302.946.204	10,71
Totale delle attività	L. 87.804.480.411	100,00	L. 83.206.569.743	100,00

UNIPOLINFORMA				
Gestione Speciale Previdenza - Polizze Collettive - TFR				
Composizione degli investimenti:				
Categorie di attività	al 31/01/1998	%	al 30/04/1998	
Titoli emessi dallo Stato	L. 1.870.456.283	86,81	L. 1.589.503.283	78,19
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 237.584.000	10,16	L. 237.584.000	11,85
Obbligazioni ordinarie estere	L. 0	0,00	L. 200.000.000	9,95
Totale	L. 1.898.440.283	100,00	L. 2.007.087.283	100,00

UNIPOLINFORMA				
Gestione Speciale Lavoro - Vita Collettive				
Composizione degli investimenti:				
Categorie di attività	al 31/01/1998	%	al 30/04/1998	
Titoli emessi dallo Stato	L. 372.092.607	95,90	L. 372.092.607	97,23
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 37.237.500	4,10	L. 24.825.000	2,77
Totale delle attività	L. 909.330.107	100,00	L. 396.917.607	100,00